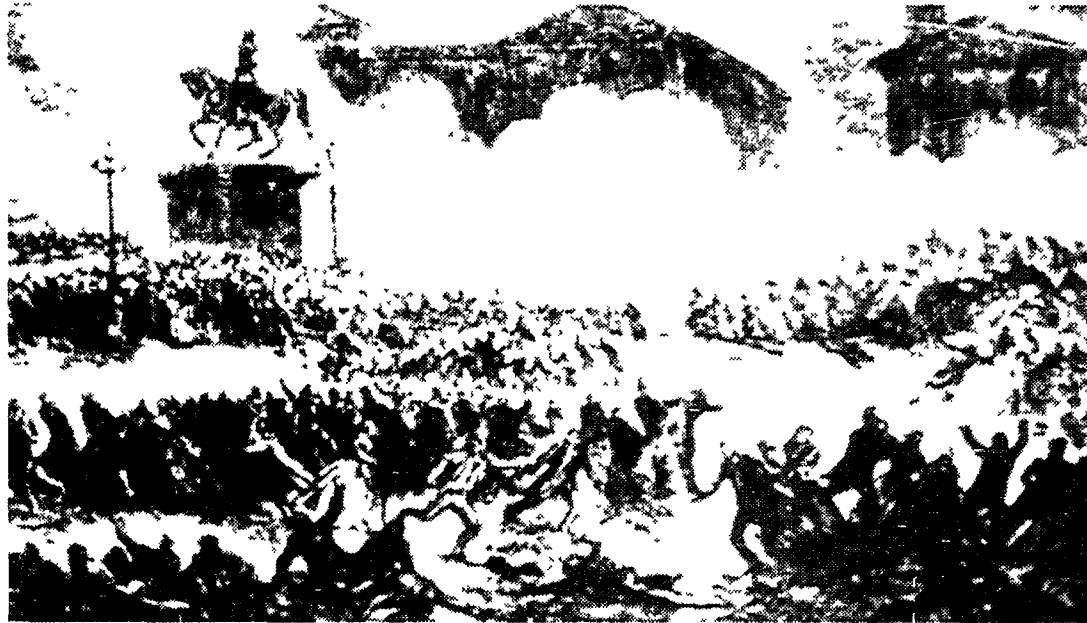


Cultura

Nel 1864, dopo aver appreso che Firenze sarebbe divenuta capitale, Torino insorge. Minghetti, il re e i militari avevano tentato di celare la notizia fino all'ultimo ma la rivolta dilagò lo stesso e fu repressa nel sangue. La verità su sotterfugi e viltà dietro quella tragedia



I moti a Torino nel settembre del 1864 in una stampa antica e sotto Vittorio Emanuele II e Napoleone III



che aizzano la folla a compiere atti di vandalismo. Improvvisamente verso le 21.30 si spalancò il portone della Questura (escono di corsa drappelli di allievi carabinieri attraversando la linea del 17° reggimento e «dato uno squillo di tromba si misero a sparare colle carabine in diverse direzioni all'impazzata facendo a destra e a sinistra sia la popolazione sia la truppa in linea. Il colonnello comandante il 17° reggimento viene colpito alla testa e ucciso sul colpo. I soldati che tranquilli stavano bivaccando sotto i portici credendosi attaccati si alzano di scatto e cominciano a sparare. I dimostranti si gettano a terra così le pallottole vanno in direzione della compagnia del 66° reggimento sul lato opposto. Anche da qui incomincia una sparatoria che coinvolge soldati carabinieri pochi elementi preventi della Guardia nazionale e soprattutto i dimostranti. «Non si discernerò i signori» - dice in Consiglio comunale l'avvocato Casimiro Ara, deputato e consigliere regio- nale dell'inchiesta municipale - una tale scena di orrore e di sangue Ragazzi donne, una moltitudine inerme furono vittime di questo vandalismo degli allievi carabinieri e della tale equivoce della truppa di linea. Una carneficina. Le vittime lo ricordiamo furono oltre duecento.

Strage per sua Maestà

Morto Cavour il progetto di spostare la capitale a Roma si fece strada. Ma l'idea si concretizzò solo dopo gli accordi con la Francia nel quadro diplomatico della «questione romana». La protesta dilagò nelle giornate del 20, 21 e 22 settembre 1864. Fu alimentata dai timori del declinamento di Torino e dalla notizia del trasferimento provvisorio a Firenze. La storia di un massacro premeditato.

DIEGO NOVELLI

Erano trascorsi tre anni dalla «solenne proclamazione dell'Unità nazionale» quando veniva consumata in Italia nel settembre 1864 la prima strage di Stato. Le vittime di quel barbaro macello, fra morti e feriti furono più di duecento in grande maggioranza cittadini inermi dalle origini modeste: operai artigiani commercianti giovanissimi garzoni donne. Erano scesi in piazza a protestare contro il trasferimento della capitale da Torino a Firenze, a subire i raggi ideali e politiche forti motivi economici consapevoli che quella decisione avrebbe determinato una crisi dolorosissima per tutte le attività connesse al ruolo di capitale che Torino esercitava sin dal 1565 per decisione di Emanuele Filiberto.

Quando nella primavera del 1861 poche settimane prima della morte di Cavour, Massimo D'Azeglio, in un opuscolo dal titolo «Questioni urgenti» avanzò l'idea di fare di Firenze capitale d'Italia il capo del governo non nascose il suo disappunto pubblicamente. Pochi giorni dopo alla Camera dei deputati a seguito di una interpellanza presentata al nobile Audinet si svolgeva un ampio dibattito considerato «storico» nel corso del quale Roma veniva proclamata «sua pure virtualmente capitale d'Italia».

Morto Cavour il pensiero del trasporto della capitale faceva rapida strada, ed aveva come portavoce un deputato napoletano il conte Giuseppe Ricciardi singolare figura di patriota e di letterato - secondo le cronache dell'epoca - uomo eccentrico e forse talvolta un po' più che stravagante, del resto perfetto gentleman nelle

parole e nei modi, anche quando con proposizioni strane sollevava le irarie dei colleghi. Minghetti futuro presidente del Consiglio, assicura: «Non potersi pensare sul serio a un trasporto della capitale perché ciò equivarrebbe al rinunciare per sempre a Roma». In Parlamento il ministro di Stato e il Peruzzi alla destra affermano un concetto opposto a quello di Minghetti. Col passare dei mesi le posizioni mutano. Ubaldino Peruzzi chiamato a ricoprire il incarico di ministro dell'Interno nel gabinetto Minghetti compiva una giravolta e dichiarava pubblicamente che al «trasporto della capitale era sempre stato contro».

In questo clima di polemiche si giunge nel 1864 alla trattativa con la Francia di Napoleone III, sulla «questione romana» e conclusa con la «Convenzione di settembre». Nella delegazione italiana a Parigi per trattare è presente come plenipotenziario per l'Italia il ministro Peppi, uno dei fautori del trasferimento della capitale. Il quale propone lui stesso all'imperatore di Francia «la clausola del trasporto della capitale da in essere nella Convenzione sottoscritta con la Francia, la richiesta «senza condizioni».

La Convenzione viene firmata nella capitale francese il giorno 15 settembre ma non vengono resi noti i contenuti. Sempre la mattina del 15 settembre giunge a Torino il giornale «Perspettiva» con la notizia da Parigi che «le trattative tra l'Italia e la Francia relativa mente alla questione romana avevano avuto un esito favore-

vole». «L'opinione» nelle sue edizioni del 16 e del 17 settembre da notizia della conclusione della trattativa di Parigi ma mantiene il silenzio sulla «clausola». La sera del 17 settembre ha luogo una riunione ristretta e riservata (ma non per il capo della polizia) a casa del presidente della Camera dei deputati Cassinis, per esaminare la situazione. A quell'incontro partecipano i senatori Castelli e Carlo Cadorna i deputati Lanzani, Avà, Chiaves, Luigi Ferraro e il direttore della «Gazzetta del Popolo» GB Bottero. La mattina seguente - sul numero del 18 settembre del suo giornale - Bottero annuncia che la Convenzione «conteneva una «condizione» «stretta».

Dopo il 20 settembre la decisione per Firenze è di dominio pubblico ma i giornali in città cercano di minimizzare

«L'opinione» è il trasferimento e lo stabilimento della capitale a Firenze». La dolorosa notizia per Torino e il Piemonte divenne così di dominio pubblico anche se i giornali ministeriali della sera - «Stampa» e «Discussione» minimizzano e cercano di prendere tempo. Appena letto l'articolo della «Gazzetta del Popolo» il sindaco Rora convoca due riunioni: la prima dei consiglieri comunali membri del Parlamento e l'altra della giunta comunale. Minghetti spaventato da questa iniziativa «pedisce» immediatamente in Municipio il ministro dei Lavori pubblici, il generale Menabrea, consigliere comunale della città, ma grande sostenitore della Conven-



zione. Vennero offerti al sindaco «dei compensi» materiali per la città, centomila lire una tantum, oppure un contributo perpetuo di cinque milioni l'anno. «Torino non si vende». E la sdegnata risposta della «Gazzetta del Popolo» e il senatore Michelangelo Castelli amico di Lanzani per proporre loro e concordare una «conveniente» mise en scene. (L'espressione è di Minghetti) che servisse a fare accettare grazie all'aiuto di rimo ministri piemontesi la Convenzione così come era stata fir-

In Svezia una mostra dedicata a Leonardo

Verrà in migriata a Malmoe il re di Svezia Gustavo XVI il 29 ottobre la più grande mostra sulla vita e l'opera di Leonardo da Vinci mai realizzata nei Paesi scandinavi. Fiore all'occhiello della rassegna la famosa «Dama con l'ermellino» il ritratto della Cecilia Gallerani amata da Ludovico il Moro che si trova attualmente a Cracovia.

Un viaggio nel mito dei Campi Flegrei

Degradato incendi boschivi e incerti i stanno rovinando uno dei più grossi ed estesi patrimoni artistico-archeologici d'Italia: quello dei Campi Flegrei. Per salvarlo dallo squallido sabato 18 e domenica 19 settembre si terrà per iniziativa del quotidiano «Il Mattino» una manifestazione «Campi Flegrei: viaggio nel mito».

Palazzo Reale giunge notizia del malcontento serpeggiante in città. Viene deciso con l'autorizzazione di Vittorio Emanuele II, di redigere e di fare pubblicare un «articolo ufficioso» valevole a dare qualche soddisfazione ai torinesi». L'articolo esce sulla «Gazzetta di Torino» del 20 settembre. Assente il direttore Pacientini «il quale - afferma Vittorio Bersezio nel suo libro «Il regno di Vittorio Emanuele II» - in quella forma probabilmente non l'avrebbe pubblicato». Due fra i di quell'articolo infatti vennero incrinati e prese a pretesto per una manifestazione di protesta sotto le finestre del giornale la sera stessa del 20 settembre. Espressioni come il

«Il 19 settembre «L'Opinione» abbandona ogni ritenza e difende la Convenzione con la fa migriata clausola il 19 settembre a

Oltre 200 le vittime: operai, commercianti artigiani, donne. Lottavano contro la crisi che ormai appariva certa



«doversi vedere nel trasporto della capitale a Firenze il preludio di una nuova era meglio rispondente alle aspirazioni del popolo italiano» e la marcia consolatoria che «il Re avrà pure modo di trovarsi speso fra i suoi cari torinesi» sarebbero state il fiammifero che provocò l'incendio. Dagli atti dell'inchiesta parlamentare risulta che dopo aver manifestato pacificamente sotto le finestre del ministero dell'Interno in piazza Castello i dimostranti «in gran parte operai» preceduti da un individuo con bandiera tricolore percorrevano diverse vie di Torino al grido «Abbasso il ministero! Roma o Torino!».

Tutti i resoconti dell'epoca concordano comunque su di un

punto il carattere pacifico di la dimostrazione. Dopo la vivace protesta popolare del giorno 20 il consiglio comunale viene convocato in seduta straordinaria per le ore 2 del pomeriggio del 21 settembre. Sotto le finestre del Municipio si raccoglie una piccola folla di cittadini che bruciano sulla piazza copie della «Gazzetta di Torino». I dimostranti con il passare del tempo crescono e dopo un'ora si forma una colonna che marcia verso piazza San Carlo in direzione della sede del quotidiano contestato. A due passi dalla Questura Dalla piazza si levano grida «Abbasso la Gazzetta! Venduti! Venduti!».

Alcuni giovani cercano di entrare nella tipografia ma vengono respinti dagli operai dello stabilimento armati di bastoni. Improvvisamente escono dal palazzo della Questura numerose guardie di pubblica sicurezza con le daghe sguainate. Ecco la testimonianza di un ingegnere inglese William Woolbert che si trovava affacciato ad una finestra che guarda sulla piazza. «C'erano due uomini che portavano una bandiera e gridavano slogan ed erano circondati da 100-150 non so se di dimostranti o curiosi. Tutto ad un tratto vidi circa 60 poliziotti guidati da un ufficiale uscire dalla Questura, giunti a contatto con i dimostranti sguainavano le loro spade e si lanciavano contro la gente menando colpi a dritta e a sinistra sulla folla che fuggiva. Non vidi il minimo esempio di resistenza».

La situazione si tranquillizza per poche ore. Verso sera si ammassano nuovamente in piazza San Carlo decine di persone. Alcuni scalmanati lanciano sassi verso la porta d'ingresso della Questura prefabbricata da allievi carabinieri. Alle 19.30 improvvisamente un ufficiale dà ordine agli allievi di incannare le baionette e di assalire le persone presenti che si danno alla fuga. Sono molti i monelli attorno ai 11-15 anni che si spingono verso

piazza Castello davanti al ministero dell'Interno. Qui quanti vengono accolti da fucilate. La testimonianza del direttore del Commercio di via Lagrange conferma essere completamente falso che siano stata provocazione da parte dei cittadini. È falso che fra i carabinieri vi siano stati dei feriti prima che essi facessero fuoco appena i popolani entravano sotto i portici. Il barone avvocato Placido Chionio Nuvoletti così testimonia con uno scritto per la commissione di inchiesta. «La gente gridava: Abbasso Minghetti viva l'Italia!» e rivolta ai carabinieri urlava: Alzate le baionette! Tenete alte le baionette, e le parole più involontarie che udii furono: «a ve licu an tr'etichè baionette».

I carabinieri fecero fuoco sul movimento del fucile la folla fuggente come farebbe un cacciatore che voglia colpire animale corrente o volante a segno tale che lo stesso ero nella persuasione che le armi fossero state volutamente caricate a polvere senza proiettile e si fosse solamente fatto fuoco così per incutere paura».

Dopo i due tragici episodi del giorno precedente nella mattinata del 22 settembre vengono fatti confluire a Torino due reggimenti di soldati il 17° e il 66°. Il governo decide di unificare il comando dell'ordine pubblico e di affidarlo al generale Morozzo Della Rocca. Questa decisione non verrà formalizzata con un ordine scritto e comunicato dal ministero dell'Interno al ministero della Guerra e quindi al generale Della Rocca.

Il centro cittadino viene presidiato dalla truppa. In piazza San Carlo sotto i portici sul lato della Questura viene schierata una compagnia del 17° reggimento di fronte sul lato opposto soldati del 66°. Il palazzo della Questura è riempito di allievi carabinieri. Verso le ore 21 della sera alcuni gruppi di giovani lanciano ciottoli contro la porta della Questura. Tra i dimostranti agiscono persone venute da fuori Torino e soprattutto agenti provocatori

Wei torna libero, ma la Cina resta autoritaria

■ Che il Signore benedica le Olimpiadi! Pechino ha una gran voglia di farsele assegnare per l'anno 2000 (la decisione sarà presa tra qualche giorno a Monaco) a consacrazione del suo ingresso nella «modernità». La capitale è tutta un enorme cantiere che inneggia a «Pechino 2000». Le mazzette fondiste cinesi strapazzano ogni record. Ma quel che più conta Wei Jingsheng è libero. Per molte ragioni il dissenso cinese non ha mai avuto in Occidente il risalto di quello sovietico. Non fosse stato per la paternità e l'ostinazione di Amnshv e di pochi altri nessuno o quasi avrebbe saputo che un certo Wei Jingsheng era in prigione dal 1979. Ma in Cina di lui si sapeva e come. Quando nella primavera del '89, gli studenti cominciarono a protestare una delle loro prime richieste fu la liberazione di Wei che non venne ovviamente presa in considerazione.

Wei Jingsheng è nato a Pechino nel 1950 ed entrò dunque in carcere quando aveva ventinove anni, e ne esce a quarantatré. Figlio di un «quadrato» passò la sua adolescenza imparando Mao a memoria

Nel 1966 scoppiata la rivoluzione culturale organizzata con altri uno dei primi gruppi di guardie rosse. Ma già l'anno dopo fu chiaro che alcuni dirigenti «maoisti» intendevano usare la rivolta giovanile per un regolamento di conti all'interno del Partito. Wei fu arrestato nel '67 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di conoscere ingiustizie e malcontento. Tornato a Pechino si iscrisse al Partito. Wei fu arrestato nel '75 e tenuto in prigione tre mesi e sottoposto a fatica a un secondo arresto. Dal '69 al '73 fu nell'esercito anche come ufficiale, una delle sue rarisime fotografie lo mostra con un viso di ragazzino serio e determinato nella divisa dell'EPL. Da militare viaggiando in Cina, ebbe modo di